

A SORPRESA, CARPIGNANO

Oscar, l'Italia candida

«A Ciambra»

Il film sui Rom girato tra Calabria e Basilicata. Jonas dagli Usa al Sud

di ALESSANDRA MAGLIARO

Un anno fa Pietro Bartolo e Lampedusa con il suo carico doloroso di migranti in fondo al mare, quest'anno una comunità «diversa», i Rom di Gioia Tauro, con le loro regole, i loro rituali, i rapporti di forza e di solidarietà, un microcosmo che Jonas Carpignano illumina con una potenza che ha conquistato Martin Scorsese, uno dei suoi produttori. Nel 2016 *Fuocoammare* di Gianfranco Rosi, nel 2017 è *A Ciambra* il candidato scelto dall'Italia a rappresentarla agli Oscar per la selezione per il miglior film straniero.

Il cammino è appena cominciato ed è lunghissimo: l'annuncio delle nomination è previsto per il 23 gennaio 2018, mentre la cerimonia di consegna degli Oscar si terrà a Los Angeles domenica 4 marzo 2018. La commissione - composta da Nicola Borrelli, Cristina Comencini, Carlo Cresto-Dina, Felice Laudadio, Federica Lucisano, Nicola Maccanico, Malcom Pagani, Francesco Piccolo - ha preferito *A Ciambra* nel gruppo dei 14 film

iscritti tra cui *La tenerezza* di Gianni Amelio, *Fortunata* di Sergio Castellitto e *La vita in Comune* del pugliese Edoardo Winspeare.

A Ciambra, che era stato una delle sorprese di Cannes («Quinzaine des Réalitateurs») con ottime critiche, è stato selezionato anche a Toronto ed è uscito in sala a fine agosto da Academy Two, presente in una decina di sale destinate dopo questa notizia ad aumentare. A dare il titolo è un quartiere di Gioia Tauro, il centro della comunità di zingari in cui Carpignano è entrato «senza voler giudicare minimamente», ma trovando quell'empatia che gli ha per-

messo di diventare amico di tutte queste persone, ospite alla loro tavola. «Ero con loro fino all'alba a ballare la tarantella e a festeggiare i santi Cosimo e Damiano portati in processione, abbiamo bevuto e ci siamo divertiti poi ho avuto la notizia, in pratica festeggio da ieri», scherza Carpignano che ha 33 anni è nato a New York da madre originaria delle Barbados e padre italiano. «Sono cresciuto con il cuore in Italia, tornare qui - racconta - può sembrare curioso nell'epoca dei giovani che



JONAS CARPIGNANO Italo-americano, 33 anni, cresciuto a New York, qualche anno fa ha scelto di vivere e lavorare a Gioia Tauro. Il suo primo film, «Mediterranea», è del 2015

se ne vanno, ma io mi sento abbastanza fortunato a stare qui, dove ho tutto quello che cercavo, prima di tutto la mia famiglia, i miei parenti. Mio nonno quando c'era, che mi ha contagiato l'amore per il cinema, lui che era tra gli inventori di *Carosello*. L'Italia, può sembrare strano, è un posto che non si dimentica di te. A New York dopo tre mesi che manchi non ti riconosce più nessuno».

Questo «senso dell'appartenenza» è uno dei valori del cinema di Carpignano che in *A Ciambra* racconta una storia di formazione: quella di Pio Amato che cresce più in fretta possibile, a 14 anni beve, fuma ed è in contatto con tutti, italiani, immigrati africani e i membri della comunità Rom. Pio segue ovunque suo fratello Cosimo, imparando il necessario per sopravvivere sulle strade della sua città.

Scorsese, che ha puntato il giovane autore tra i talenti emergenti da sostenere, «mi ha fatto sapere di essere molto contento della candidatura e mi fa gli auguri», racconta Carpignano riferendo del regista «super concen-

trato» sul set del kolossal *The Irishman* che vede riuniti sul set De Niro, Pacino e Joe Pesci. Sarà decisivo l'appoggio di Martin nella lunga strada da percorrere?

La scena dei Rom che arrivano dalla Slovenia è stata girata a Senise (Potenza), a ridosso della diga di Montecotugno, la più grande d'Europa in terra battuta. «Aver creduto in questo piccolo capolavoro del cinema della modernità riempie di soddisfazione - commentano il Presidente della Calabria Film Commission Giuseppe Citrigno e il direttore della Lucana Film Commission, Paride Leporace -. Risultati significativi che rilanciano il nostro protocollo d'intesa che potrà continuare ad essere strumento di sostegno per altri giovani emergenti registi lucani e calabresi».

È il progetto LuCa (intesa tra Lucana Film Commission e Fondazione Calabria Film Commission), di cui parla il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, che ha detto di essere «ben lieto che il film di Jonas Carpignano rappresenti l'Italia agli Oscar».



COMEDIA BRILLANTE
Giuseppe Fiorello (a destra) con Pierfrancesco Favino

IL FILM GIRATO IN PUGLIA DA DOMANI NELLE SALE

E «Chi m'ha visto» lancia la coppia Beppe Fiorello-Favino

di FRANCESCO GALLO

Quanto è difficile convivere da *sparring partner* con un frontman come Jovanotti? Sei un bravo chitarrista, ma nessuno ti nota, neppure ti vedono. È quello che capita a Martino Piccione (Giuseppe Fiorello) che collabora con i più grandi divi della musica leggera italiana, ma nessuno sa chi è. Anzi nel suo paesino in Puglia, dove ha un grande amico scombinato e stravagante, Peppino (Pierfrancesco Favino), è solo uno sfigato, uno senza né arte né parte. Questa l'idea di base di *Chi m'ha visto* di Alessandro Pondi, commedia molto musicale (è piena zeppa di camei, da Fiorello senior a Gianni Morandi, da Elisa a Bennato fino a Giuliano Sangiorgi) che prende in giro certa Tv, che sarà in sala da domani in circa 250 copie con 01.

Ma con l'aiuto di Peppino, Martino decide di mettere in atto un piano, quello di sparire. E questo per attirare l'attenzione su di sé da parte della tv e dei suoi programmi, da *Chi l'ha visto* ai notiziari, per diventare davvero qualcuno, almeno come assente, desaparecido.

Nel film, parzialmente prodotto e sceneggiato da Giuseppe Fiorello, protagonisti anche Mariella Garriga, Dino Abbrescia e Sabrina Impacciatore, nei panni della conduttrice del programma *Tv Scomparsi*.

«Il film nasce dal soggetto di un musicista come il chitarrista Martino De Cesare - spiega Fiorello -, una storia vera ispirata a lui dopo che, al rientro da una delle sue tournées, trova a casa sua madre più attenta un programma tv sulle persone scomparse che al suo ritorno».

Per Giuseppe Fiorello è la prima volta da produttore cinematografico. «Non essendo ricercatissimo dal cinema, dove però ho lavorato anche con registi come Crialese e Tornatore, ho pensato di mischiare le carte. Non ci sono attori di fiction e attori di cinema. È una visione sbagliata, credo che tutti debbano fare tutto. Comunque - conclude - vorrei nel futuro anche produrre film in cui io non ci sarò come attore».

Sanremo? «L'anno scorso ho fatto un paio di chiacchiere su una mia possibile partecipazione. L'idea mi stuzzica, ma forse non è ancora il momento. Sanremo è un mondo che racchiude tante cose e io non mi sento ancora pronto. E pensare che la mia formazione nasce nell'intrattenimento e che negli anni Novanta ho anche fatto un disco».

«Commedie ne ho fatte - dice invece Favino che nel film, girato in dialetto pugliese, è stato avvantaggiato dalle origini di entrambi i genitori - ma questa è la prima con tante battute. In questo film avevo tanta voglia di lasciarmi andare e con Fiorello è stata subito chimica».

La grande partecipazione di musica e musicisti in *Chi m'ha visto*, per Favino è una grande occasione «di trasversalità tra le arti, una cosa che credo sia vincente». È nata una nuova coppia? Sia Favino che Fiorello non sono troppo d'accordo... a parte il feeling.

«SERVIZI TAROCATI» L'ATTORE E SUA MOGLIE RISCHIANO UN PROCESSO PER TRUFFA

Mediaset, «Striscia» e Ricci «Noi parte civile contro Mingo»

Istanza presentata nel procedimento in corso a Bari

di GIOVANNI LONGO

Edesso Mediaset (Rti per la precisione) e alcuni autori del programma *Striscia la Notizia* con in testa lo stesso Antonio Ricci chiedono i danni a Domenico De Pasquale, in arte Mingo, e a sua moglie Corinna Martino. La vicenda dei presunti servizi taroccati a insaputa di Mediaset e dei costi che sarebbero stati ribaltati indebitamente sul tg satirico più famoso d'Italia è approdata ieri all'udienza preliminare. Il gup di Bari Anna Chiara Mastrorilli ha aggiornato il procedimento a fine novembre quando deciderà se ammettere la costituzione di parte civile presentata dall'avvocato Marco Farina del Foro di Milano.

L'inchiesta è quella sul presunto raggio ai danni di *Striscia* da parte di un pezzo della ex «redazione» barese. La Procura, infatti, aveva chiesto l'archiviazione per il «buon» Fabio De Nunzio, «del tutto estraneo alla vicenda», scrive la Procura, assistito dall'avvocato Alessandro Iacobelli. Una tesi condivisa dal gip Francesco Agnino che ha emesso il decreto di archiviazione.

Un primo capitolo riguarda la presunta truffa ai danni di Rti con la quale la Mec srl di De Pasquale e Martino aveva stipulato il contratto di fornitura dei servizi. In dieci casi (tra il 2012 e il 2013), questo il raggio ipotizzato dal pm Isabella Ginefra che ha

coordinato le indagini della sezione di polizia giudiziaria dei Carabinieri, i servizi sarebbero stati «artefatti, simulando fatti, personaggi, circostanze e condizioni, frutto della fantasia degli stessi indagati e precostituiti dalla Martino e dal De Pasquale». Tutto finto, insomma, ritiene l'accusa. Persino botte e spintoni. Il danno che Mediaset avrebbe subito supera di poco i 21mila euro pari al compenso «in più» per ogni servizio e i rimborsi per i «cosiddetti figuranti speciali / attori segnalati dalla Martino». Ed è su questo che ieri Rti, gli autori del programma e Ricci hanno chiesto di costituirsi parte civile. Rti infatti, oltre a riconoscere alla società della coppia Martino-De Pasquale un forfait di 160mila euro l'anno indipendentemente dal numero di servizi realizzati, per ogni «pezzo» andato in onda riconosceva compensi e rimborsi: in media circa duemila euro a servizio. La seconda presunta truffa, dell'importo di 151mila euro, contestata alla sola Martino, fa invece riferimento a presunte false prestazioni lavorative di figuranti/attori rimborsate da Mediaset. Si tratta dei «ganci» di chi indossa una telecamerina e fa da apripista. A Rti spa sarebbero stati ribaltati indebitamente compensi di collaboratori della Mec. Su questo, invece, è in piedi una causa civile intentata davanti al Tribunale di Roma.

Mingo e sua moglie rischiano un processo per reati contestati a vario titolo di truffa, simulazione di reato, falso, calunnia e di



MINGO
L'attore barese che ha lavorato per «Striscia la Notizia»

diffamazione ai danni di alcuni autori del programma, indicati in comunicati stampa e sui social come corresponsabili ed ideatori dei servizi falsi. «Mai avrei potuto autorizzare la messa in onda di servizi realizzati in tal modo anche perché fuori dall'etica e dalla rigorosa linea editoriale del programma», dice invece a verbale Alberto Filippo Salaroli, produttore esecutivo di *Striscia*, teste nell'indagine.

Mingo e sua moglie Corinna, assistiti dall'avvocato Francesco Colonna, dal canto loro, hanno sempre sostenuto di avere rispettato tutte le condizioni previste dai contratti, sia quello che regolava i rapporti tra Rti e l'attore Mingo, sia quelli tra Rti e la Mec. Di conseguenza, dicono, non può esserci stata alcuna truffa.

In breve

DA OGGI SI POSSONO ACQUISTARE BIGLIETTI E ABBONAMENTI
Carta del docente al Teatroteam di Bari

■ Da oggi è possibile acquistare con la carta del docente i biglietti di tutti gli spettacoli in Cartellone della 27ma Stagione teatrale 2017/2018 del Teatroteam di Bari, oltre che sottoscrivere abbonamenti alle consuete Rassegne di Musical, Danza, Prosa e Comix. Infotel.080/5210877-5241504 - www.teatroteam.it

IL CANTANTE DI PORTO RICO LANCIA UN APPELLO SU INSTAGRAM
Ricky Martin: mio fratello disperso dopo l'uragano

■ Ricky Martin lancia un appello video per ritrovare uno dei fratelli, disperso a Porto Rico dopo il passaggio dell'uragano Maria. Il cantante ha pubblicato un messaggio su Instagram rivelando di non aver ricevuto notizie da allora: «Sono molto preoccupato perché non riesco a mettermi in contatto con uno dei miei fratelli - ha detto - Non sappiamo dove sia». «Sono sicuro di non essere l'unico, ci sono molte persone che vivono fuori o sull'isola che non riescono a parlare con le loro famiglie per problemi di comunicazione», ha aggiunto.